

# LA MORTE SPIEGATA AI BAMBINI...

di **DINO PEDROTTI**,  
neonatologo



Dino Pedrotti

**C**ome presentare ai bambini il tema della morte: non è facile affrontare questo argomento, perché è tabù o scabroso per molti, pur essendo quanto mai realistico. Per cominciare bisogna anzitutto cercare una “verità” scientifica su cosa siano la vita e la morte: e per molti può essere una sorpresa sapere che la morte è legata al fatto che nel mondo esistono maschi e femmine...  
**La paleontologia ci do-**

**cumenta che la vita è iniziata** nel momento in cui è comparsa la molecola del DNA, dotata di una eccezionale proprietà, quella di auto-riprodursi. Attorno al DNA, più di tre miliardi di anni fa, si è formata una struttura cellulare; e ogni cellula si riproduceva per divisione, dando origine a due cellule uguali alla cellula madre. Tutto abbastanza semplice.  
**Più di un miliardo di anni fa** la vita ha premiato un modo di riproduzione diverso, più complesso ma molto interessante. Nella riprodu-

zione ‘sessuata’ un individuo maschio fonde metà del suo DNA con metà del DNA di un individuo femmina: al momento del concepimento i due ‘gameti’ formano un nuovo individuo con DNA tutto suo. In questo modo alla nuova generazione è assicurata una biodiversità rispetto a padre e madre; e questo dà più chances nella selezione naturale. Passata l’età della riproduzione, ogni individuo vegetale o animale deve morire, altrimenti il mondo sarebbe strapieno di vecchi individui da milioni e milioni di anni.

**La morte è quindi ‘un fatto’ con una sua razionalità**, e come tale deve essere accettato. Non è un mistero, né una sconfitta, né una condanna divina. Fa parte della vita, e le regole del ‘gioco’ non sono state fissate da noi. Deve essere prevenuta al massimo, ma poi deve essere affrontata con la massima serenità.

**Se l’uomo vede la sua vita secondo le modalità dell’Avere e dell’Apparire**, non vuole perdere con la morte i suoi averi, la sua identità e sogna l’immortalità (certi si fanno congelare, sperando di poter



## 11 – DAL NEONATO AL BAMBINO

risuscitare...). Certi pensano che una tomba bella o grande possa ricordarli al mondo, in eterno. Certi vogliono invece che le loro ceneri siano disperse sui monti. Certi affrontano la morte in nome di ideali di libertà o plagiati da ideologie: «chi per la patria muor vissuto è assai - e i fascisti irridevano alla morte cantando - questa gente forte se ne frega di morire...». Oggi certe mode consumistiche banalizzano addirittura la morte, come sta succedendo con Halloween.

**Fin dalle prime culture umane ci si è chiesti dove vada a finire 'l'anima'** di un uomo, il suo 'Essere' espresso nella sua vita: questo doveva rimanere vivo nella memoria, al di là del tempo. Le prime sepolture umane risalgono a 100 mila anni fa, segno che i sopravvissuti volevano mantenere rapporti di dialogo con l'estinto e pensarlo 'vivo'.

**I nostri progenitori** avevano un cervello già dotato di intelligenza nettamente superiore a quella di altri animali e riuscivano a considerare 'passato, presente, futuro' delle azioni umane. Fin da allora, nei tre livelli del cervello che abbiamo già analizzato (istintivo, emotivo, razionale), si sono elaborate idee sul mondo futuro dopo la morte. Se l'orientamento è all'Avere e alla sopravvivenza (1), l'uomo spera di riavere il proprio corpo nell'aldilà

(reincarnazione, resurrezione...) e di essere accolto nella reggia di un personaggio onnipotente come 'premio' per la sua buona con-

**del nostro 'Essere'** (3). Anzitutto il DNA che abbiamo trasmesso ai figli è qualcosa di noi che resta concretamente 'vivo' (così anche



dotta (anche se non si dovrebbe fare il Bene per avere premi...). Se l'orientamento è all'Apparire e al piacere (2), l'uomo spera di andare con tutti i suoi sensi in un mondo eterno di delizie (ade, campi elisi, nirvana, paradisi ebraici, islamici, cristiani...).

**Ma si può inquadrare in modo più razionale la 'sopravvivenza'**

per le piante e per gli animali). Resta però 'vivo' anche quel poco o tanto che abbiamo prodotto nella nostra vita per la cultura umana, per la nostra famiglia, per la comunità. Noi sentiamo ancora vivo in noi quanto prodotto in vita dai Grandi dell'umanità che ben conosciamo (le urne dei forti ci accendono l'animo, recita il Foscolo); ma resta vivo anche quanto è stato prodotto per noi e per l'umanità dal lavoro più umile di miliardi di uomini, che a vantaggio dei posteri hanno inventato, costruito, educato, organizzato, scritto, musicato, faticato... Oggi l'Umanità è una realtà concreta, è tutta in rete, per cui conosciamo e sperimentiamo quel che hanno attuato e attuano gli uomini nell'altra parte del mondo. Non esiste una rete analoga tra altri viventi, non esiste la 'cavallinità'...

**Ognuno di noi corre una frazione nella staffetta della vita,** sia fisica (DNA) che culturale: ogni uomo lascia una traccia nella storia dell'Umanità, piccola o grande, in senso positivo o negativo. E il suo 'essere', la sua traccia possiamo



## 11 – DAL NEONATO AL BAMBINO

chiamarla 'anima' o 'spirito', per distinguere questa sua dimensione dalla dimensione materiale, dalla sua corporeità. La morte ha più senso, è più accettabile se siamo coscienti di aver vissuto perché il mondo futuro sia 'un po' migliore' di quel che abbiamo trovato (e a me basta quell'"un po"').

**Con queste idee semplici e razionali, torniamo al Bambino.**

Dobbiamo educarlo facendogli capire anzitutto che la morte è 'naturale' per ogni essere vivente. Non bisogna presentarla come una tragedia o un mistero; non bisogna nemmeno evitare l'argomento per non turbarlo o spaventarlo né dirgli che è troppo piccolo per capire. È importante parlargli con serenità; e non mancano certo le occasioni, guardando giornali e TV o vedendo un animaletto morto. Se c'è un nostro caro affetto da grave malattia, lo si può anche preparare all'evento previsto. In libreria o in biblioteca ci sono libri adatti per bambini che ci aiutano a trattare questo tema



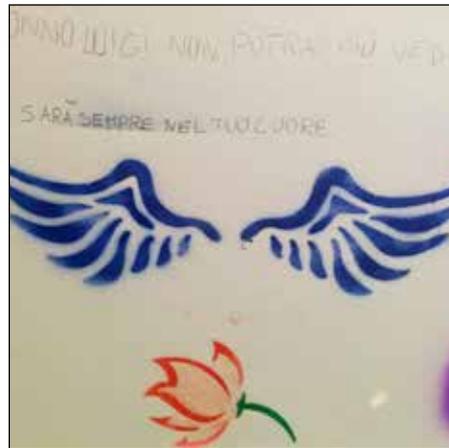
dire che la persona è partita per un viaggio e che ritornerà da noi. Si deve ascoltarlo e rispettare la manifestazione delle sue emozioni, senza fare con lui ragionamenti freddi. Bisogna chiaramente ricor-

**Una persona cara e giusta resta viva concretamente nel nostro 'cuore'** (in realtà vive nel nostro cervello, ma non diremo questo al bambino...). Nel 'cuore' nostro e dei nostri figli, serbiamo i ricordi dei nostri cari e dei nostri amici, per ricordarli 'vivi': continuano a far parte della storia della nostra famiglia e della nostra comunità. Al bambino li ricorderemo spesso nel loro 'essere', e li ringrazieremo per quanto hanno reso migliori noi e il mondo. •



complesso con linguaggi adeguati all'età (così come si raccomanda di utilizzare libri specifici per l'educazione sessuale). Basta farli circolare in casa e usarli per rispondere alle inevitabili domande del figlio.

**Quando muore improvvisamente una persona cara**, siamo disorientati e difficilmente troviamo le parole giuste per comunicarlo al bambino. Anzitutto è importante che i 'grandi' mantengano un contegno che non sia di disperazione o di tragedia. **Al bambino si deve dire sempre la verità:** non si può



rere a immagini comprensibili per un bambino piccolo.

**Si deve parlargli usando il linguaggio delle fiabe**, orientando i suoi pensieri al cielo e al cuore.

**Il 'cielo' può rappresentare un punto di riferimento sempre valido.** Possiamo arrivare a dire che è morto sì il corpo di una persona, ma che la sua vita continua in cielo, in quel 'cielo' dove vanno anche i nostri pensieri quando ci ricordiamo di persone lontane da noi. Se la famiglia è religiosa sarà il paradiso un punto di riferimento.

**PUNTE PRECEDENTI**

1. *La nascita: protagonista è il neonato*, UCT n. 456 (dicembre 2013)
2. *Il diritto di essere bambino*, UCT n. 459 (marzo 2014)
3. *Il neonato e l'alimentazione*, UCT n. 460 (aprile 2014)
4. *Salute infantile: un indicatore di civiltà*, UCT n. 461 (maggio 2014)
5. *Educare un bambino alla felicità*, UCT n. 464-465 (agosto-settembre 2014)
6. *Bambino: un'alimentazione sana*, UCT n. 466 (ottobre 2014)
7. *Prevenire fin dall'inizio della vita*, UCT n. 467 (novembre 2014)
8. *Le basi della personalità da 0 a 4 anni*, UCT n. 468 (dicembre 2014)
9. *Educare a una sessualità responsabile*, UCT n. 469/470 (gennaio/febbraio 2015)
10. *Gioco e 'nativi digitali'*, UCT n. 471 (marzo 2015)